

Acquisire l'immunità per via psicoanalitica ?

Maria Ponsi

Circa dieci giorni fa, all'interno di questo dibattito (v. [Ponsi](#)), chiedevo al dr. R.Romano, membro della SPI con funzioni didattiche, di chiarire quanto aveva espresso nel suo intervento (v. [Romano](#)) a fronte di una sua affermazione che mi aveva sconcertato.

Nel suo intervento il dr. Romano 1) contestava la legittimità dei trattamenti analitici condotti 'in remoto', che a suo parere non andavano più considerati più autentica 'psicoanalisi' e 2) sosteneva che certe dinamiche gruppali indeboliscono psichicamente gli individui che ne fanno parte rendendoli vulnerabili all'attacco del virus.

La mia domanda al dr. Romano non verteva sulla prima questione ma sulla seconda, dove egli presentava un'idea a mio parere sconcertante. Come definire diversamente l'idea che il Covid-19 penetri facilmente nel corpo di soggetti con psiche fragile e che la diffusione dell'infezione possa spiegarsi sulla base di concezioni psicodinamiche – più precisamente sulla base delle nozioni di Protomentale e di Assunti di Base formulate da W.Bion?

In che cosa consista la nozione di Protomentale sulla quale il dr. Romano basa il suo ragionamento lo ho reperito in un suo breve scritto pubblicato l'11 marzo scorso in questo sito, che parte dalla critica a chi *“rinuncia a dare un senso gruppale a tale fenomeno [NB: l'epidemia] riducendolo ad un fatto sanitario privo di comprensione inducendo la popolazione all'affidamento passivo alla speranza che funzioni il contenimento e le limitazioni”*. In tale scritto il dr. Romano spiega, rifacendosi a W.Bion, che il Protomentale è *“qualcosa in cui il fisico e lo psicologico o mentale si trovano in uno stato indifferenziato”*; il Protomentale è la matrice indifferenziata da cui hanno origine quegli Assunti di Base (AdB), irrazionali e portatori di bisogni emotivi e inconsci, che governano la vita dei gruppi. E' la particolare dinamica fra AdB dominanti e AdB recessivi, afferma il dr. Romano, ad entrare in campo nella diffusione epidemica del virus: *“Per questo motivo la dinamica esistente nei gruppi fa sì che gli AdB recessivi che non riescono a raggiungere l'affermazione nella vita quotidiana del gruppo, per effetto del proto-mentale si trasformano in malattie che nei gruppi diventano epidemie”*.

Egli sostiene dunque che gli Assunti di Base indeboliscono la tempra fisica dei soggetti rendendoli più vulnerabili al virus - virus che poi si diffonde generando un'epidemia.

Nel medesimo scritto il dr. Romano, dopo aver esplicitata la teoria, passa a illustrarne l'applicazione, mostrando come la dinamica fra AdB dominanti e AdB recessivi permetta di spiegare le caratteristiche dell'epidemia – con considerazioni sulle dinamiche epidemiche nel mondo (in particolare in Cina, in Corea del Sud, in Iran) e nelle regioni italiane (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Sicilia).

A conferma di tale ambizioso approccio esplicativo sulla diffusione del Covid-19 altri due analisti, [Astorina & Garigliano](#), affermano: *“Hanno suscitato molto 'scandalo' le parole di Riccardo Romano di una possibile correlazione tra la contagiosità del virus e lo stato psichico delle persone. Ma è ormai accertato con studi scientifici consolidati che il sistema immunitario, e quindi la possibilità di essere contagiati, è fortemente influenzato dalla condizione mentale dei soggetti, e quindi dalla loro fragilità psichica, affettiva, relazionale ed umorale”*.

E' sconcertante che una tesi come questa venga presentata non (eventualmente) come un'ipotesi da verificare, ma come una verità tout-court: come un indimostrato dato di fatto

che riconduce la suscettibilità al virus a uno stato di fragilità e di abbassamento delle difese; dove non si fa alcuna distinzione fra fragilità fisica e fragilità psichica, fra malattia organica (cuore, fegato, polmoni, età, ecc.) e ‘angosce senza nome’, fra disagio psichico e vulnerabilità al virus; come se, semplicemente basandosi sull’autorità di Bion (sul suo concetto di Protomentale), questi analisti si sentissero autorizzati a ignorare, o cancellare, tali distinzioni.

Come ha ben detto [A.Falci](#) nel suo intervento in questo dibattito “*quanto molti psicoanalisti temerariamente affermano su questa problematica interazione tra malessere mentale e vulnerabilità alla malattia, è solo frutto delle loro credenze, o dell’universale tendenza umana a pensare che la realtà si modelli sulle proprie aspettative*”

Proporre una tesi di questo tipo è in effetti temerario.

Non si tratta solo di una tesi sostenuta da un gruppo, peraltro probabilmente non ampio, di pensatori originali operanti nella comunità psicoanalitica, fedeli al magistero classico della psicoanalisi, una sorta di gruppo lefebvriano, come ha suggerito un collega, che difende la ‘messa in latino’; asserire, per di più presentata con piglio apodittico, una tesi che propone una spiegazione dell’epidemia per via psicoanalitica, e magari una sorta di immunità da acquisire per via interpretativa, ha delle implicazioni generali, in quanto espone la psicoanalisi – una disciplina per la quale userei con la massima cautela l’abusato aggettivo di ‘scientifica’ – a essere associata a quelle pratiche che si auto-validano tramite l’adesione a credenze, principi e visioni del mondo, piuttosto che ad argomentazioni accurate e a dati verificabili.

Ben diverso – certamente più modesto, meno ambizioso, ma più interessante e utile - sarebbe stato se esperti di dinamiche di gruppo, bioniani e non, avessero utilizzato le loro specifiche conoscenze per comprendere le correnti emotive che stanno attraversando i gruppi sociali nel periodo di questa imprevista epidemia.

Bibliografia

Romano R. (11.03.2020) - *L’epidemia del coronavirus*, pubblicato su SpiWeb, al momento non reperibile. Può essere richiesto a questo indirizzo e-mail < mariaponsi47@gmail.com >